

IL TAVOLO DI CRISI

Una persona amica mi ha cortesemente girato la "lettera aperta a tutti quelli che amano il bridge", scritta da un ex (per scelta) tesserato bridgista e postata nel gruppo chiuso di Facebook "Rinnoviamo la FIGB", gruppo che ho volontariamente abbandonato qualche settimana addietro poiché, a mio modesto avviso, ha perduto di vista l'obiettivo per cui era a suo tempo nato e solo raramente ormai si può assistere ad un serio dibattito sulla situazione federale.

La stessa lettera è stata successivamente ripresa e pubblicata in internet su un noto sito che tratta questioni di bridge e che è molto seguito dagli appassionati bridgisti.

L'autore della missiva è conosciuto dai frequentatori di quel gruppo per le sue posizioni ipercritiche nei confronti della dirigenza federale, di solito espresse in modo abbastanza "forte" (a volte anche oltre i limiti della buona creanza) e, in linea di massima, monotematiche con l'attenzione rivolta al bilancio federale.

Questa sua lettera, anche se utilizza toni meno forti del solito ed una forma più educata (che abbia imparato da qualcuno?) è, come nelle sue corde, molto dura nella sostanza ma, secondo il mio parere, sembra più a metà tra le farneticazioni e il racconto di un sogno di fine estate che essere una vera proposta effettivamente percorribile.

In sintesi, reiterando la sua opinione arcinota che fonda su vantate esperienze professionali, sostiene che la sola via di salvezza per il bridge italiano sia costituita dalla presa di coscienza di questa dirigenza della sciagurata (secondo lui) gestione economica e dal conseguente abbandono del campo.

E, per non farsi mancare nulla, indica una sorta di roadmap per l'apertura di un "tavolo di crisi" al fine, usando una espressione a lui cara, di "portare i libri in tribunale" e chiedere la concessione del "concordato con continuità aziendale" previsto dal cd. "Decreto Sviluppo" D.L. 83/12 convertito con modificazioni nella Legge 134/2012.

Sicuramente appare singolare che una simile iniziativa, lodevole nell'intenzione, provenga da un "non tesserato" anche se, e di ciò bisogna dare atto, testimonia la sua profonda passione e il suo amore per il bridge.

Per quanto a mia conoscenza nel blog questa lettera aperta non ha finora suscitato il dibattito che probabilmente auspicava (e forse meritava), segno questo di due cose: mancanza di credibilità dell'autore e/o disinteresse dei partecipanti al gruppo per le sorti della Federazione.

Provo a dare una mia valutazione.

A parte che ci sarebbero da esaminare molti aspetti di carattere tecnico-giuridico, mi pare esista una obiezione preliminare che rende inattuabile l'eventualità proposta e blocca qualsiasi discorso: per essere ammessi a tale istituto occorre essere soggetti alla disciplina del fallimento mentre la FIGB, in quanto associazione sportiva senza fine di lucro, non è fallibile.

Tutte le opinioni sono legittime e hanno diritto di cittadinanza, su questo credo si sia tutti concordi, ma per sostenerle con un certo successo bisogna che poggino su fatti concreti e obiettivi.

La maggior parte dei bridgisti, e il sottoscritto fra questi, è ormai convinta che questa gestione non è conseguente alle promesse fatte e presenta molte lacune, sia dal punto di vista tecnico che

economico, ma per ricondurla sulla "retta via" o, addirittura, scalzarla occorre usare argomenti concreti e inattaccabili.

A mio avviso questa accorata lettera, condivisibile in alcuni passaggi e nell'obiettivo di fondo (il salvataggio del bridge), detto senza acrimonia sembra piena di tanta fuffa: critiche e riferimenti generici privi di riscontri reali e oggettivi.

Infatti per chiedere le dimissioni del C.F. e "portare i libri in tribunale", ammesso e non concesso che la Legge lo consenta, non sono sufficienti pur rispettabili pareri in libertà ma servirebbe almeno una analisi tecnica puntuale basata su riscontri concreti e oggettivi che qui sembra del tutto assente.

Probabilmente l'autore dà per scontato che i destinatari (e anche la dirigenza federale) siano al corrente dei suoi precedenti interventi nel blog ma anche questi, almeno a parere di molti, spesso risultano abbastanza vaghi e riflettono più convinzioni personali che non vere e proprie analisi contabili.

Se questa lettera fosse stata accompagnata da una accurata, concreta, intellegibile e convincente analisi dei dati di bilancio avrebbe potuto raccogliere l'adesione di molti tesserati (la mia sicuramente) e rappresentare una pubblica denuncia a cui la dirigenza federale avrebbe dovuto dare risposte altrettanto convincenti. Ma si è ancora in tempo per corredarla di questo documento senza il quale, a mio parere, resta soltanto un indefinito anche se apprezzabile tentativo.

D'altronde non può essere dimenticato che, almeno fino a quelli noti e resi pubblici, i bilanci federali hanno superato l'esame sia dei Revisori che del CONI.

Per quel che concerne la decadenza del Consiglio Federale, democraticamente eletto secondo le norme vigenti, sembra il caso ricordare che lo Statuto federale non prevede nessuna forma di "mozione di sfiducia" da parte degli associati e/o dei Grandi Elettori: le sole cause previste, a parte un eventuale Commissariamento disposto dal CONI già conosciuto in tempi recenti, sono le dimissioni del Presidente o quelle contemporanee della metà più uno dei Consiglieri in carica.

Pertanto esse, rebus sic stantibus, restano un fatto esclusivamente personale ed individuale che sicuramente possono essere in vario modo richieste e sollecitate ma non pretese.

Certamente, almeno in linea teorica, una eventuale "rivolta pubblica" degli agonisti o anche uno "sciopero" della base – intesi come massiccia astensione da tutte le manifestazioni federali – potrebbero rappresentare una concreta "moral suasion" per esprimere nel modo più eclatante questa sollecitazione ma, inutile nasconderselo, appare quasi una utopia per la complessità dell'organizzazione e dell'attuazione. Però MAI dire MAI!

Tornando alla questione bilancio, nell'attesa di leggere l'analisi di cui si diceva sopra, indubbiamente è possibile esaminare criticamente – ma senza preconcetti - le singole voci di spesa chiedendone conto alla dirigenza anche, se ritenuto utile, con la esibizione della relativa documentazione; ciò al fine di contribuire ad individuare quegli spazi di risparmio da utilizzare in modo adeguato per perseguire il fine statutario: la promozione e la diffusione del bridge.

EUGENIO BONFIGLIO